

**Partecipate** Allegrì sulla richiesta di meritocrazia

# Malumori Pd «Ma per i cda mai utilizzate certe logiche»

**Il segretario provinciale replica alle lettere con cui l'ala vicino a Marino chiede nomine legate alle capacità professionali e non a principi di interesse politico**

&gt;&gt;

**Laura Lorenzini**  
Verona

«Logiche correntizie? Credo che il Pd non le abbia mai utilizzate nella scelta dei componenti del cda. I criteri di selezione sono sempre stati improntati alla qualità e alla competenza, anche nell'ultima tornata». Giandomenico Allegrì, segretario provinciale del Pd, ritiene che il partito non abbia nulla da rimproverarsi sotto il profilo della meritocrazia in fatto di nomine. E quindi condivide solo in parte il contenuto dei due documenti sottoscritti dall'ottavo circolo del Pd e da un gruppo nato sotto l'ala innovatrice di Ignazio Marino, che esortano i vertici provinciali ad evitare logiche di scambio nelle scelte future sui membri cda delle società partecipate. Allegrì precisa innanzitutto che non è lui l'interlocutore più adatto a esprimersi sulla questione, perché in base allo statuto non è la direzione provinciale del partito ad

averla la competenza sulle nomine: «Il regolamento dice che sono i gruppi consiliari a decidere le persone che andranno a sedere nei Consigli di amministrazione di Amia, Amt, Agsm e Agec. Certo, la scelta va fatta in accordo con il partito, ma in piena autonomia. Direi che questo sistema mi piace di più di quello suggerito, secondo il quale dovrebbe essere la segreteria a istituire una commissione selettiva. Questo mi sembrerebbe un ritorno al vecchio centralismo partitocratico». Allegrì esclude protezioni o nomi calati dall'alto dall'una o l'altra corrente interna: «Che i singoli possano avere dei rappresentanti di riferimento credo sia normale. Ma di qui a parlare di manuale Cencelli ne passa». I componenti di minoranza dei cda condividono in pieno i criteri di trasparenza e meritocrazia, ma non accettano mitragliate nel mucchio: «Non credo che basti il bagaglio tecnico - dice Elisa La Paglia, nel

**I componenti  
Gli attuali membri  
di minoranza: se si  
continua a disfare  
ci sotterriamo da soli**



**La polemica** Clima caldo non solo in maggioranza per il rinnovo delle cariche nei cda di partecipate \_DNEWS

cda di Amia -. Servono persone motivate a lavorare per il bene dei cittadini. E bisogna dar loro fiducia, sotto esame. Semmai servirebbe più condivisione con i vertici del partito». D'accordo Marco Burato, cda Agsm: «Finiamola di spararci addosso. Da parte nostra c'è la massima disponibilità e trasparenza». Lorenzo Dalai, Amt, crede che rivoluzionare i nomi nei cda, in questomomento, sarebbe un errore: «Il Pd, continuando a disfare, si sta sotterrando da solo. Servono anni per capire i meccanismi di una società partecipata». <<

## La proposta on line

**Più di cento adesioni al documento che detta nuove regole per la scelta dei membri nei cda. La proposta on line, lanciata dal gruppo di esponenti del Pd, sta suscitando interesse anche fuori dalle mura veronesi. Tra le 115 sottoscrizioni ci sono anche quelle del senatore Pietro Ichino e del deputato Federico Testa. E in province vicine, come Venezia, c'è chi vuole riproporlo pari pari alle proprie direzioni di partito. Su Facebook è stato lanciato anche il gruppo Enti trasparenti.**

**Condizioni ok**  
Per il filobus c'è il sì del Banco potrà concedere il mutuo ad Amt



>> Se il sindaco Flavio Tosi aveva parlato pochi giorni fa di banca "vicina al territorio", riferendosi al Banco popolare durante l'assemblea di Novara, aveva le sue ragioni. Tanto per dirne una, è proprio il Banco l'istituto di credito che ha accettato le condizioni del mutuo con cui Amt intende impegnarsi per il finanziamento del filobus. Ieri il cda dell'ex municipalizzata non ha varato ancora il bando per la nuova filovia, che slitta ma solo di poco, l'ok definitivo dovrebbe infatti arrivare domani. Ma intanto è arrivato il sì della banca alle condizioni di mutuo, un mutuo quarantennale necessario ad Amt per impegnarsi a versare i tre milioni annui indispensabili per la sostenibilità economica del progetto (oltre ai 2,5 circa che verserà Atv, che del filobus sarà soggetto gestore). Sulla realizzazione del mezzo di trasporto pubblico di massa scelto per Verona dall'amministrazione in alternativa alla tramvia preferita dalla precedente giunta, resta la spada di Damocle della permanenza in capo ad Amt del piano sosta e della sua gestione, visto che l'eventuale privatizzazione del servizio, sulla carta introdotta dal governo, rischierebbe di far ridiscutere con il soggetto privato che se l'aggiudicasse tutta la partita economica per il filobus. Ma proprio su questo elemento, la realizzazione della filovia, Amt conta per non vedersi "sfilare" la gestione della sosta a Verona. Ed in questo senso ha ottenuto rassicurazioni informali anche dall'Autorità per la concorrenza e il mercato. << **G.S.**

**Conti pubblici** Il capoluogo è ottavo in Italia secondo la classifica del "Sole". Oltre 1.700 euro a cittadino

## Verona tra le città più indebitate con le banche

>> Verona è tra le dieci città più indebitate d'Italia con banche e Cassa depositi e prestiti: il debito pro capite è di 1726 euro per ogni veronese, contro un media nazionale di 1207 euro. Il dato emerge dalla ricerca del "Sole 24 ore" dopo la presentazione dei bilanci consuntivi da parte dei Comuni italiani. Il capoluogo scaligero si "riscatta" sul piano delle tasse locali, per le quali chiede in media 291 euro a cittadino, anche se è al tredicesimo posto nazionale

per proventi da tariffe per l'occupazione del suolo pubblico, e per il costo dei servizi istituzionali (giunta, consiglio comunale, circoscrizioni), per i quali ogni abitante "scuote" ogni 12 mesi una media di 24 euro, valore ben distante da quelli di Napoli (87 euro), Reggio Calabria (79) o Cosenza (67), solo per citare alcuni dei Comuni più "esosì" sotto questo profilo.

Di poco sopra la media nazionale, invece, la spesa per il personale, che è di 390 euro



**Il dato** Palazzo Barbieri, "top ten" poco gradita \_DNEWS

pro capite, contro i 364 che rappresentano appunto il valore medio in Italia. E la voce, come si sa, è destinata a scendere ancora dopo la massiccia operazione di trasferimento di molti dipendenti sotto l'egida giuridica (e nei bilanci) della partecipata Agec. Infine la spesa corrente, dove Verona è 44esima (più si è in alto, più si paga) con 1025 euro a cittadino per far funzionare la macchina amministrativa e i servizi che fornisce. <<